

La Stampa - pagina 55

“Il vostro museo sia intitolato a Troubetzkoy”

Sgarbi propone un nuovo nome per il “Paesaggio”

il caso

CHIARA FABRIZI
VERBANIA

Si potrebbe allungare la lista delle città gemellate con Verbania: dopo la visita di ieri di Vittorio Sgarbi a Palazzo Viani-Dugnani, una delle sedi del Museo del Paesaggio, un nuovo gemellaggio potrebbe unire la città a Salemi, la località del Trapanese di cui Sgarbi è sindaco. Il tutto in nome della tutela del paesaggio e anche per tentare di ristabilire il primato del museo verbanese, fondato nel 1909, rispetto al più recente e omonimo ideato da Sgarbi nel 2010 e che erroneamente viene definito «il primo d'Italia».

Una bonaria rivendicazione di ciò è stata fatta anche nel saluto di benvenuto al critico d'arte del presidente del museo verbanese, Giorgio Scroffernecher. La giornata di Sgarbi si è aperta alle 16 con un incontro con i giornalisti poi è proseguita con una lezione aperta al pubblico al museo.

«Nell'emergenza che stiamo vivendo, in cui si deturpa il territorio con pale eoliche in nome delle energie pulite, il Museo del Paesaggio è di grande attualità e risponde a un'urgenza forse meno sentita in questa parte d'Italia» ha precisato Sgarbi.

Quanto al rilancio di un'istituzione museale periferica, l'idea del critico d'arte è netta: «In Italia esistono 4.500 musei. Come si può pensare che ciascuno di essi abbia visitatori in numero sufficiente per sopravvivere? L'unica strada è legarli al territorio, ampliarne la valenza propedeutica, farne delle aule illustrate».

Altrettanto netta quella



La lezione di Vittorio Sgarbi nel cortile del Museo del Paesaggio

Visita guidata

In 300 alla lezione
del critico d'arte

■ Tra l'incontro all'hotel Majestic e la visita guidata al Museo del Paesaggio (trecento le persone presenti) Vittorio Sgarbi si è fatto accompagnare alla chiesa di Madonna di Campagna e a Villa Taranto. Saputi i conti del parco botanico e il numero di dipendenti, è sorpreso per la parsimonia nelle spese, scherzando ha detto che servirebbe «un manuale Verbania» per la gestione dei beni pubblici. Nel suo intervento ha parlato anche del nuovo centro eventi, dopo aver visitato l'arena, dicendo che si tratta di un «intervento importante» e auspicando «che abbia il minor impatto possibile sul paesaggio». [C. FA.]

sull'opportunità di investire nella realizzazione di un nuovo centro eventi all'arena - la presenza di Sgarbi a Verbania si è inserita infatti nell'ambito del progetto TeCu intende favorire la nascita di un "humus culturale" che nel nuovo centro

possa trovare il luogo d'elezione -: «Non è sbagliato investire in cultura, perché ne può derivare una ricaduta economica positiva per tutto il territorio, come è avvenuto a Bilbao. Va fatto, però, se il progetto ha poesia» ha precisato Sgarbi, che ha dichiarato anche di non aver visto il progetto di Arroyo (gli è però stata fatta visitare la zona dell'arena).

In attesa che Verbania si doti di un polo adeguato dove fare e fruire della cultura, si può lavorare alla valorizzazione del Museo del Paesaggio: «Perché non chiamarlo Museo Troubetzkoy - è stata la proposta del critico -, dal momento che contiene l'intera collezione di gessi dello scultore di origine russa? Opere bellissime. Ritengo Troubetzkoy un genio impressionista, il Boldini (uno dei più noti ritrattisti italiani, ndr) della scultura. Nella mia collezione privata ho tre sue sculture». Un motivo in più che lega Sgarbi a Verbania: «Se fossi stato al posto di Philippe Daverio non avrei mai abbandonato la presidenza del museo, proprio perché in difficoltà». Anzi, ha precisato, avrebbe accettato la sfida, come quella che l'ha portato a Salemi, dove adesso vorrebbe Marco Zacchera come vice sindaco.



La posta dei lettori.

«Le Province sono da abolire»

■ Ci avviamo alle conclusioni delle manifestazioni del 150° dell'Unità d'Italia e il presidente Napolitano ha firmato un decreto che elimina una parte di Comuni sotto i 1.000 abitanti e alcune Province. L'Europa impone una manovra economica rigorosa nel contenimento della spesa e nella lotta all'evasione fiscale, ma il governo non l'accompagna con interventi incisivi per lo sviluppo economico del Paese e per favorire nuovi posti di lavoro. La manovra di Ferragosto ha creato inoltre un cataclisma nel mondo politico e tutti gli interessati sono alla ricerca di un cavillo giuridico per salva-

re la poltrona. Il debito pubblico in Italia ha raggiunto livelli che preoccupano gli altri Paesi dell'area euro. La concessione di credito nei nostri confronti è sempre più limitata così come la sottoscrizione dei nostri buoni del tesoro, portando l'Italia verso la bancarotta. Le manovre del 2012 e 2013 non saranno meno pesanti. Il nostro leader Pier Ferdinando Casini ha risposto picche a governo e maggioranza: «Se resta così non la votiamo. La manovra contiene misure da cambiare in profondità per tutelare famiglie e ceti medi». I nostri parlamentari sono al lavoro su emendamenti in due direzioni per reperire risorse: rigore sulle pensioni pur salvando i diritti acquisiti e inasprimento dell'Iva. Il nostro segretario

nazionale Lorenzo Cesa ammonisce a non confondere «il senso di responsabilità con la condivisione di una manovra che danneggia ceti medio e famiglie, facendo gravare su di loro il costo del risanamento». L'Udc ha sempre detto che le Province vanno abolite tutte, in quanto vivono di risorse provenienti principalmente dalle Regioni che, con lo Stato, hanno il compito di riorganizzare il territorio e cercare maggiore efficienza ed economicità. La parola passa ora al Senato e alla Camera con la speranza che dal confronto esca una manovra più equa, non disgiunta da uno sguardo verso il futuro.

CARLO POLI
ROMANO MALAVASI
COORDINATORE
E PRESIDENTE UDC VCO

«I piccoli Comuni si possono unire»

■ Alla base del mio intervento c'è il fatto che la Provincia si possa salvare e che quindi continui a rappresentare il nostro articolato territorio. Ma ciò non toglie che si debbano fare delle riflessioni in senso costruttivo. Innanzitutto che i nostri amministratori dimostrino il coraggio che mai hanno avuto. Innanzitutto nel dare un nome comprensibile alla Provincia: in Italia siamo anonimi. Cosa vuol dire Vco? E Bat (Barletta Andria Trani)? Abbiamo il coraggio di dare un'immagine chiara e forte del nostro territorio a livello nazionale, meritiamo di più che una sigla anonima. Chi si accorgerà, altrimenti, se ver-

rà eliminata una provincia che si chiama Vco? Poi è necessario un allargamento dei confini (ovviamente non alla Valsesia) e inoltre devono cercare un'alleanza con i territori vicini (Novara, Varese) e non a Sondrio e Belluno, che sono lontani centinaia di chilometri. Capitolo piccoli Comuni: non è vero che il raggruppamento di alcuni piccoli Comuni sia un danno alla comunità. Sì, se viene imposto dall'alto, ma a tanto il governo è stato portato. In questi anni questo problema era nell'aria, molti hanno dato seguito ai fatti (nel Biellese, nel Comasco). Che cosa c'entra la Provincia? Semplice, la Provincia (o la Regione), senza farsi condizionare dalle logiche feudali, deve ragionare con gli enti locali e pro-

porre un piano di unioni laddove le situazioni siano palesi. Noi cittadini poi ci abitueremo, non si preoccupino di questo. Quanti sacrifici ci hanno richiesto negli ultimi tempi. Ne faremo un altro. Purtroppo nella querelle Stato-piccoli Comuni chi parla sono solo e sempre i sindaci. Ma hanno davvero un mandato così universale? Io non vedo chiaramente espresso il pensiero dei cittadini, vorrei che fossero interpellati e potessero dire il loro parere. Per cosa esiste l'istituto del referendum? Questo modo di procedere, in un passaggio così importante della nostra democrazia, non è certamente rispettoso delle persone amministrate.

FEDERICO MANONI
CANNOBIO

STOP AL PROGETTO CARCERATI

Il Pd si ritira dal sociale. E Verbania ci mette una pezza

VERBANIA. E poi dicono che è la sinistra quella attenta alle politiche sociali. La giunta verbanese ha recentemente deliberato di portare da 2 a 3 il numero di detenuti della casa circondariale di Pallanza che parteciperanno all'edizione 2011 del progetto «Qualcosa in Comune», che prevede cantieri di lavoro finalizzati al reinserimento sociale dei condannati al termine della pena. I detenuti, in regime di semilibertà, lavoreranno per un totale di 240 giornate in cantieri di lavoro per

conto del Comune. Ma perché questa decisione? L'aumento è dovuto al fatto che all'iniziativa aveva dato in un primo momento la propria adesione il Comune di Villadossola, governato da una giunta monocolor Pd. La quale però, successivamente, si è tirata indietro, e ha ritirato la partecipazione. Siccome il progetto gode di finanziamenti regionali, c'era il rischio concreto che scendendo da 3 a 2 il prossimo anno venissero ridotti. Inoltre, come si legge nella delibera, «l'obiettivo del

progetto è quello di accordare ai detenuti la fruizione di un'opportunità di lavoro presso l'Ente locale, dando origine alle premesse necessarie ad un nuovo ri-adattamento alla collettività e ad un inserimento lavorativo stabile a conclusione della pena». È per questi motivi che l'amministrazione verbanese ha deciso di intervenire, facendosi carico anche del terzo partecipante e stanziando allo scopo 2.200 euro. Insomma, il Pd fa il buco, il centrodestra lo rattoppa.

[L.Man.]